



Evento di formazione

“VERSO LA COMUNITA’ DI PRATICA”:

**uno strumento inclusivo per condividere la
conoscenza nel campo della comunicazione scientifica
pubblica con e tra i cittadini**

3 Dicembre 2015

Presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Sala convegni piano terra Via Michele Carcani, 61 - Roma

NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DI AZIONI, VISIBILITA' DEI RISULTATI DEL
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE "RICERCA E COMPETITIVITÀ" 2007-2013, PER LE REGIONI
DELL'OBIETTIVO CONVERGENZA, COFINANZIATO DAL FESR – FONDO EUROPEO DI SVILUPPO
REGIONALE

Obiettivi e finalità del secondo evento di formazione

Il secondo evento di formazione, nell'ambito della campagna di comunicazione di azioni, visibilità dei risultati del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013, è stato progettato tenendo in considerazione le esigenze manifestate e i suggerimenti espressi dai partecipanti al primo evento di formazione.

In particolare è stato accolto il forte interesse dei partecipanti riguardo alla proposta di dare vita, con e tra i partecipanti stessi, alla costituzione e sviluppo di una "Comunità di Pratica" (CdP) inclusiva, come struttura sociale ideale per condividere la conoscenza nella comunicazione pubblica con e tra i cittadini dei territori obiettivo delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione.

Tale struttura avrebbe la finalità di sviluppare e condividere conoscenza mediante un processo continuo di apprendimento sociale, favorendo lo scambio di buone pratiche e la promozione di un dialogo per lo sviluppo di pratiche di partecipazione ai vari livelli di scala territoriale (reti/comunità).

La comunità di pratica, nella definizione "classica" di Wenger, è costituita da "gruppi di persone che hanno in comune un interesse professionale o tecnico e che, in base a questo interesse, interagiscono con una certa regolarità per migliorare il loro modo di agire¹". Le comunità di pratica si ricollegano ai temi dell'apprendimento come pratica e partecipazione sociale, della partecipazione evolutiva, della trasformazione dell'identità all'interno di un approccio comunitario.

Affinché la comunità di pratica possa esplicare la sua funzione incrementale migliorativa e necessario prevedere:

- ✓ *un impegno reciproco* all'interno della comunità;
- ✓ *una competenza collettiva* attraverso la quale i membri imparano gli uni dagli altri;
- ✓ *lo sviluppo di una prassi condivisa*.

Si è ritenuto che tale comunità possa essere funzionale agli obiettivi che, allo stato attuale, emergono come chiare esigenze per capitalizzare l'esperienza della programmazione PON fin qui condotta e per supportare e accompagnare il processo di valorizzazione dei risultati dei singoli progetti finanziati nel periodo 2007-2013, nonché per costituire un ponte verso le iniziative che verranno promosse e sostenute attraverso la nuova programmazione PON 2014-2020.

Il secondo evento di formazione "Verso la Comunità di Pratica" verrà pertanto finalizzato ad introdurre i partecipanti al tema della comunità di pratica e a svolgere una verifica collettiva sull'esigenza, opportunità, fattibilità di costituire la Comunità di Pratica come aggregazione per migliorare la capacità di comunicazione dei progetti beneficiari di fondi PON.

¹ "Conoscere è un atto di partecipazione a complessi sistemi sociali di apprendimento", Wenger (2000)

Obiettivo ultimo della giornata sarà quello di avviare, dietro un consenso esplicito dei presenti, un gruppo di lavoro che, attraverso strumenti e modalità da concordare, potrà contribuire a migliorare la capacità di comunicare, verso la più ampia comunità - i cittadini, l'esperienza e il percorso di ricerca e innovazione compiuto, ed estendere l'efficacia nel processo di divulgazione dei risultati ottenuti.

Format del secondo evento di formazione

L'evento formativo si articolerà su tre momenti principali:

1. Un **modulo iniziale** propedeutico che prevede una introduzione tecnica sul tema delle comunità di pratica (Prof. Domenico Lipari – Università ROMA TRE). I temi affrontati saranno: come si crea, si sviluppa e si gestisce una comunità di pratica; gli obiettivi e le modalità di funzionamento; gli strumenti per mantenere attiva la comunità, le principali criticità.
2. Un **secondo modulo** nel quale si approfondirà il tema della comunità di pratica finalizzata a creare scambio e autoapprendimento in relazione all'argomento specifico della comunicazione scientifica e tecnologica verso la più ampia collettività, i cittadini, che sono di fatto i fruitori finali dell'innovazione.
3. Un **terzo modulo**, organizzato in forma di "Laboratorio partecipativo", coordinato da un facilitatore-orientatore, membro dell'Assistenza Tecnica MIUR (Aleardo Furlani), nel corso del quale verranno organizzati tre gruppi di lavoro sui seguenti temi:
 - i. *governance* della Comunità di Pratica,
 - ii. contenuti e strumenti di comunicazione da condividere,
 - iii. nuove competenze necessarie per una comunicazione della scienza con, per e tra i cittadini.

I gruppi discuteranno le finalità, le possibili modalità di attuazione e il modello che potrà essere implementato partendo da linee guida condivise e approvate collettivamente.

Al termine dell'esercizio del laboratorio partecipativo è prevista la costituzione di un gruppo di proponenti che rappresenterà il primo nucleo da cui prenderà avvio la Comunità di Pratica, secondo obiettivi e tempistica concordati congiuntamente.

Il Ministero, che si è fatto promotore dell'iniziativa, non interverrà nella fase costituente, ma potrà in seguito concordare delle forme di consultazione tecnica con la Comunità di Pratica che verrà avviata.

Valutazione e Feedback dei partecipanti

Al termine della giornata di formazione e al fine di raccogliere impressioni, pareri e commenti dei partecipanti, sarà richiesto ai presenti di compilare un modulo di valutazione sulla giornata.

Il feedback ricevuto attraverso il questionario, insieme ai riscontri e alle risultanze dei gruppi di lavoro e del dibattito in aula, serviranno a raccogliere input utili alla messa a punto della Comunità per avviare un lavoro collettivo disegnato sulle esigenze specifiche e sulle aspettative dei partecipanti.

Nota sui docenti e facilitatori della giornata

Prof. Domenico Lipari. Laurea in Lettere e Filosofia, indirizzo sociologico, presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma; borsa di studio Formez per attività di ricerca sui processi formativi extra/post-formali; nel 1976 *expert visiteur* presso l'IIPE (*Institut International de Planification de l'Education*) dell'UNESCO di Parigi per attività di ricerca sulla formazione di specialisti in pianificazione dell'educazione; partecipazione nel 1983 al corso avanzato "Analisi e progettazione delle strutture organizzative" diretto, presso l'RSO di Milano, da Federico Butera; nel 1985 collaborazione di studio con Erhard Friedberg su questioni di teoria e di metodo di analisi organizzativa presso il CSO (*Centre de Sociologie des Organisations*) di Parigi diretto da Michel Crozier. Docente e ricercatore presso il Formez di Roma dal 1974 al 2009. Dal 1984 al 2006 docenze presso l'Università la Sapienza, l'Università Roma TRE e l'Università Luiss Guido Carli di Roma. Attualmente è docente di "Sociologia della formazione e delle risorse umane" presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; è docente della Facoltà di Scienza della Formazione dell'Università di ROMA TRE; è membro del Comitato Scientifico del Premio Italiano per la Formazione "Aldo Fabris"; è Direttore scientifico della rivista mensile "Formazione & Cambiamento", pubblicata nel sito web del Formez.

Principali aree di specializzazione: teorie e metodi di ricerca e progettazione organizzativa, analisi di sistemi organizzativi, analisi delle posizioni e delle relazioni infra ed inter-organizzative, progettazione organizzativa; apprendimento organizzativo e pratiche riflessive nei processi di apprendimento; interventi di co-costruzione di "comunità di pratica" in contesti organizzati; teorie e metodi di progettazione formativa, analisi dei bisogni di formazione, analisi e progettazione di profili professionali, progettazione di interventi formativi complessi, elaborazione di dispositivi di valutazione, ricerca valutativa; teorie sulla valutazione e metodi di ricerca valutativa.

Tra le sue pubblicazioni realizzate a partire dal 1979 è opportuno segnalare i volumi:

- Pratiche di comunità di pratica (in collaborazione con P. Valentini), in "Adulità", n. 20, ottobre 2004, pp. 100-109;
- "Una conversazione con Etienne Wenger". Postfazione a E. Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Cortina, Milano, 2006;
- "Introduzione" a E. Wenger, R. McDermott e W. Snyder, *Coltivare comunità di pratica*, Guerini e Associati, Milano, 2007;
- "Metodi della formazione «oltre l'aula»: apprendere nelle «comunità di pratica», in Montedoro C., Pepe D. (a cura di), *La riflessività nella formazione: metodi e modelli*, Isfol, Roma 2008;
- «Interesse, solidarietà, dialogo e responsabilità nelle "comunità di pratica"», in «FOR», n. 73, 2007, pp. 23-30.

Aleardo Furlani. Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli (1983). Master in Business Administration (M.B.A.) presso l'*Instituto de Estudios Superiores de la Empresa* (I.E.S.E.) di Barcellona, Spagna (1987), con perfezionamento in Strategia e Organizzazione. Stage presso la J.F. Kennedy School of Government, HARVARD UNIVERSITY, Boston, USA (1989). Esperienza in gestione di progetti di cooperazione internazionale presso l'ICU-Istituto Cooperazione Internazionale (1987-1989). Consulente senior presso la Gemini Consulting e la Price-Waterhouse (1989-1993). Dal 1993 è Amministratore della società INNOVA S.p.A, società privata che offre servizi di consulenza specialistica per la Ricerca & Sviluppo, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico.

Esperto in strategie di business e marketing internazionale, svolge dal 1991 attività a supporto di processi di trasferimento tecnologico e di ricerca che coinvolgono società ed università di rilievo internazionale, assistendo organizzazioni industriali e scientifiche nella gestione delle attività di R&S, innovazione e sfruttamento delle potenzialità commerciali delle nuove tecnologie. Dal 1996 membro di panel di valutazione di progetti di R&S e di panel di esperti per la valutazione e il monitoraggio di politiche di R&S e Innovazione. Ha inoltre curato la realizzazione di diversi studi, analisi e pubblicazioni relative ai temi della politica e dei sistemi d'innovazione (dal 2005 al 2009 corrispondente italiano per il TrendChart sull'Innovazione e dal 2008 al 2010 ha coordinato la Inno-Learning Platform, piattaforma europea per lo scambio di pratiche nelle politiche di innovazione), del trasferimento tecnologico (dal 2000 al 2008 ha coordinato l'attività di valutazione e *benchmarking* dei modelli di fornitura dei servizi della rete degli Innovation Relay Centres) e degli schemi di innovazione territoriale (esperto nell'ambito di contratti di assistenza tecnica per la valorizzazione di competenze e strutture locali es. poli, incubatori – assistenza tecnica per la Banca Europea degli Investimenti in Tunisia 2005-2012 e Marocco 2010-2012). Dal 1996 speaker, moderatore, facilitatore in workshop e conferenze per la diffusione di risultati della R&S, la valorizzazione di buone pratiche nel campo dell'innovazione.

Dal 2012 membro del team che svolge attività di assistenza tecnica al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – MIUR per l'implementazione del piano di comunicazione del programma PON R&C 2007-2013. Nell'ambito dell'incarico offre assistenza tecnica per la definizione di strategie di comunicazione e lo sviluppo di strumenti di diffusione dei risultati del programma di finanziamento.